Document generated on 06/06/2025 9:06 a.m.

Quaderni d'Italianistica

Elio Attilio Baldi. The Author in Criticism. Italo Calvino's Authorial Image in Italy, the United States, and the United Kingdom

Niccolò Amelii

Volume 43, Number 3, 2022

URI: https://id.erudit.org/iderudit/1105470ar
DOI: https://doi.org/10.33137/q.i..v43i3.41356

See table of contents

Publisher(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (print)
2293-7382 (digital)

Explore this journal

Cite this review

Amelii, N. (2022). Review of [Elio Attilio Baldi. The Author in Criticism. Italo Calvino's Authorial Image in Italy, the United States, and the United Kingdom]. *Quaderni d'Italianistica*, *43*(3), 140–142. https://doi.org/10.33137/q.i..v43i3.41356

© Niccolò Amelii, 2023

This document is protected by copyright law. Use of the services of Érudit (including reproduction) is subject to its terms and conditions, which can be viewed online.

https://apropos.erudit.org/en/users/policy-on-use/

This article is disseminated and preserved by Érudit.

Érudit is a non-profit inter-university consortium of the Université de Montréal, Université Laval, and the Université du Québec à Montréal. Its mission is to promote and disseminate research.

https://www.erudit.org/en/

Elio Attilio Baldi. *The Author in Criticism. Italo Calvino's Authorial Image in Italy, the United States, and the United Kingdom*. Lanham: Fairleigh Dickinson University Press, 2020. Pp. 296. ISBN 9781683931911.

The Author in Criticism. Italo Calvino's Authorial Image in Italy, the Unites States, and the United Kingdom di Elio Attilio Baldi è, innanzitutto, come suggerisce anche il titolo, un'ampia e approfondita ricognizione teorico-critica su Italo Calvino, intellettuale e scrittore centrale nel canone della letteratura italiana del XX secolo, di cui il volume illumina, nel susseguirsi dei quattro capitoli, le più diverse e però complementari sfaccettature, quella dell'autore, dell'editore, del critico, del recensore, del saggista, tutte intrinsecamente collegate tra loro. L'interesse principale del lavoro di Baldi, come afferma egli stesso nell'introduzione, è quello di comparare metodologicamente – tentando di far emergere eventuali tangenze, posizioni di affinità o, al contrario, visioni antitetiche – le letture critiche e interpretative che a partire dagli anni Sessanta si sono sviluppate e moltiplicate intorno alla figura e alle opere di Calvino sia in Italia che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Molto attento a contestualizzare i differenti ambiti culturali all'interno dei quali sono avvenuti i processi di acquisizione "canonica" dello scrittore ligure, Baldi compie anche una preziosa operazione di storiografia della ricezione e del percorso ermeneutico che ha caratterizzato il lavoro di Calvino negli Stati Uniti e nel Regno Unito, procedendo attraverso una sistematica analisi contrastiva atta a far dialogare le maggiori posizioni critiche emerse con le riflessioni, i proclami, le valutazioni saggistiche condotte dallo stesso Calvino, autore contraddistinto da una marcata autoconsapevolezza poietica, sempre molto attivo nella definizione o ridefinizione della propria immagine autoriale, nella costruzione della propria posizione all'interno del canone, nella designazione di filiazioni e parentele, nella teorizzazione delle scelte poetiche alla base degli snodi fondanti della sua parabola letteraria. Nel primo capitolo, Baldi, a partire da una rapida ma efficace ricapitolazione del dibattito teorico nato in seno allo strutturalismo riguardante la cosiddetta "morte dell'autore" e tesa a far luce soprattutto sulle posizioni sostenute da Barthes, focalizza l'attenzione proprio sulle strategie adottate da Calvino per costruire la sua originale immagine autoriale, al contempo centralizzata e però decentrata, sovraesposta ma anche marginale. Questo vuol dire concentrarsi non solo e non tanto sulle opere narrative, ma anche e soprattutto su quelle manifestazioni extra-narrative che permettono a Calvino di dislocare e ramificare la sua autorialità, incrementando in tal modo visibilità e

influenza, come ad esempio i testi di carattere editoriale, i paratesti, le recensioni, le prefazioni che fungono spesso da indirizzamento argomentativo e poetico non solo per i lettori ma in particolare per i critici. Nel capitolo successivo il focus analitico viene spostato sulla circolazione critica che ha riguardato le opere di Calvino – specialmente quelle seguite alla "svolta" inaugurata dalla pubblicazione delle *Cosmicomiche* (1965) – indagata in una prospettiva costitutivamente plurale capace di illuminare i meccanismi, latenti o meno, entrati in atto nel processo di canonizzazione di Calvino e, altresì, le tensioni scaturite dall'altalenante dialettica tra le strategie di posizionamento operate dallo stesso Calvino – sempre attento a porsi, in primis, sotto l'egida culturale di due suoi grandi amici e, se vogliamo, "maestri," Pavese e Vittorini (senza dimenticare l'ostentata eredità ariostesca) – e le negoziazioni portate avanti invece dai critici, accademici o non, alleati o non, nella più ampia partita di designazione del "campo" letterario italiano degli anni Sessanta-Settanta, frazionato e frammentario, parallelamente abitato, in via generale, dalla Neoavanguardia, dal nascente postmodernismo e da un tardo modernismo che Luperini e Toracca hanno definito "neomodernismo." Oscillando tra contesto italiano e contesto nordamericano e britannico, il volume ha il pregio di indagare sincronicamente anche i motivi culturali e artistici che determinano i diversi approcci ermeneutici e le differenti operazioni di collocamento attraverso cui Calvino viene letto non solo in Italia, ma anche all'estero. Per questo, se in Italia la svolta "fantastica" dell'autore ligure viene interpretata, secondo la vulgata maggioritaria, come inaugurazione di una seconda fase produttiva (seguita a quella assimilabile, seppur con notevoli distinguo, alla temperie neo-realista) votata a un certo sperimentalismo immaginativo e formale – sintomo evidente della fascinazione calviniana per i giochi combinatori dell'*Oulipo* e per le intersezioni tra scienza e letteratura – e conseguentemente disimpegnata, in Gran Bretagna e soprattutto negli Stati Uniti Calvino viene spesso accostato alla *science fiction* e al postmodernismo. Il terzo capitolo, in continuità con il precedente, ricostruisce chiaramente le ragioni socio-culturali per cui le opere del "secondo" Calvino sono state cooptate, in particolare negli Stati Uniti, nell'ampio e variegato spettro della *science fiction*, mentre in Italia questo non è avvenuto, non solo perché il romanzo di fantascienza è stato sempre considerato facente parte di un genere paraletterario, popolare, agli antipodi del "bello scrivere," ma anche perché lo stesso Calvino ha più volte ribadito la propria estraneità a tale genere, pur confessando in svariate occasioni di essere un appassionato lettore di fantascienza. Nell'ultimo capitolo, Baldi allarga ancora di più lo spettro d'analisi, interrogandosi sulle mutazioni

valoriali che un corpus narrativo e saggistico come quello di Calvino – autore cosmopolita ma allo stesso tempo fortemente "italiano" – incontra nei processi di traduzione e di transizione in differenti contesti culturali, soprattutto quando le sue opere vengono decontestualizzate e non valutate come parti integranti di un più ampio macro-palinsesto che tutto trascende. Le pagine conclusive, dedicate ad una rapida ma significativa rassegna delle più recenti operazioni critiche sviluppate mediante discipline e approcci metodologici oggi in forte espansione, come i gender studies o l'ecocritica, suggeriscono le grandi potenzialità e, al contempo, i possibili rischi insiti nell'applicazione al corpus calviniano di questi nuovi strumenti interpretativi, ribadendo ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, quanto Calvino resti un autore più che mai "aperto" e inesauribile. D'altronde, contro il rischio crescente – che è poi comune a tutti i "grandi" del Novecento – di una sua graduale "monumentalizzazione," il volume di Baldi, al di là del validissimo e accurato lavoro di messa a fuoco dei nessi critici e filiativi e dell'approfondita e brillante comparazione analitica dei posizionamenti ermeneutici all'interno e all'esterno del canone caratterizzanti l'opera dell'autore ligure, serve a ricordarci l'irriducibilità dell'opera di Calvino, scrittore tra i più analizzati e indagati, ma che rimane ancora oggi per molti versi sfuggente, latore di domande a cui non si è trovata ancora risposta.

Niccolò Amelii
Università di Chieti-Pescara